

ATTUALITÀ

Angela Merkel, luci e ombre

In attesa del 'dopo Merkel', sono molti i giornalisti e analisti - italiani e stranieri - che in queste settimane mandano in stampa libri e articoli sulla cancelliera tedesca che ha attraversato trent'anni della storia della Germania e, quindi, anche dell'Europa. Paolo Valentino, corrispondente di punta del «Corriere della Sera» da Bruxelles, Mosca, Berlino e Washington, nel suo «L'età di Merkel» (Marsilio) racconta la lunga stagione al potere della cancelliera cresciuta dietro alla Cortina di ferro. È un libro polifonico, costruito sulle voci di uomini e donne del mondo della politica, della diplomazia, dell'università, del giornalismo, ma anche di amiche e amici della Merkel, che hanno condiviso con l'autore fatti, aneddoti, episodi e giudizi. E poi tanto spazio ai suoi discorsi, ai tanti interventi, alle interviste e confidenze.

Il profilo che emerge è quello di una donna figlia di un pastore luterano e della Ddr. Il padre, direttore del Waldhof - una struttura ottocentesca composta di una trentina di edifici che offriva lavoro e assistenza ai disabili mentali - le trasmise una forte sensibilità sociale, tesa a privilegiare sempre i valori, rispetto alle posizioni politiche: i diritti umani, la libertà, l'equità sociale. Il 'lascito' della Ddr nella sua personalità e nell'arte di governare fu il valore del «silenzio» e della «discrezione». Nella sua giovinezza il silenzio fu uno strumento di difesa dalle insidie del totalitarismo comunista; come cancelliera coltivò la riflessione, la preparazione, l'affermazione di potere. Che significava attendere sempre il momento giusto per parlare e quando giunge farlo in maniera chiara, decisa, senza ambiguità. La discrezione, indispensabile per sopravvivere nella Germania dell'Est, durante il suo cancellierato fu trasformata in virtù.

«Uno dei pilastri del suo pensiero», scrive Valentino, «collegato alla vita nella Ddr, è la libertà, che lei pose sempre al vertice della scala di valori, facendone la forza propulsiva e la bussola nell'affrontare le diverse crisi politiche: Merkel ha difeso senza esitazioni la libertà dell'Ucraina di decidere la propria collocazione internazionale; la libertà di opinione e di stampa davanti agli abusi di Putin in Russia o di Erdogan in Turchia. Nei suoi trent'anni di vita pubblica, è sempre restata una scienziata prestata alla politica». Si avvicinò ai problemi politici come una scienziata, scomponendoli, affrontandoli uno per volta, sulla base di fatti e dati. Come dice Wolf-

gang Schauble, il suo modello nell'arte di governo, s'ispirò alla «teoria dei giochi». Il negoziato per lei non è solo un dovere, ma un'autentica passione. Merkel, spiega l'autore, «non parte da una posizione forte, ma la individua

in corso d'opera, in genere quella che riesce a mettere tutti d'accordo, partendo dal presupposto di non sollevare mai un problema se poi non si sa come risolverlo, eliminando così ogni potenziale conflitto».

La stagione di Merkel è stata segnata da profonde crisi, ma la sua fortuna è stata quella di ricevere un Paese sano, in seguito alle riforme (dolorose e impopolari) di Gerhard Schroeder che avevano consentito alla Germania di uscire dallo stato di «grande malato d'Europa», anche se costarono caro a livello elettorale. Merkel ha gestito questo capitale con prudenza e aggiustamenti gradualisti. I meriti sono indubbi: nel corso dei suoi mandati la Germania è diventata fra le prime quattro economie del mondo; ha tutelato l'integrità e i valori dell'Unione europea in momenti difficili; ha difeso il Paese nella pandemia, consolidandone il legame con l'Europa; ha affrontato il presidente americano Trump, sconfiggendo il tentativo di assalto al progetto europeo, all'Occidente, al multilateralismo.

«Esiste, però, un lato oscuro di Angela Merkel», secondo il saggio di Valentino. «Ed è un pragmatismo che non riesce a trasformarsi in una visione politica trascendente. È vero che ha condotto alla vittoria la Cdu in quattro elezioni, ma ha anche inaridito il panorama politico tedesco e ne è un esempio significativo la decadenza storica della Spd. Ha annunciato la fine dell'energia nucleare, ma non ha affrontato la conseguenza dell'aumentata dipendenza dal carbone, e in sede europea ha frenato la Commissione che tentava d'imporre limiti più severi alle emissioni nocive. Ha tenuto la Grecia nell'eurozona, ma l'ha fatto all'ultimo momento e a condizioni punitive e umilianti, favorendo le forze populiste. Ha accolto con generosità oltre un milione di rifugiati, ma non ha preparato i tedeschi, in particolare quelli dell'Est, all'impatto psicologico con i nuovi arrivati, aprendo un varco per l'estrema destra radicale».

In ultima analisi «la grandezza di Angela Merkel risiede nel fatto che ha governato la Germania attraverso una serie continua di crisi drammatiche.

mantenendo il Paese dentro l'Europa, anche quando ciò non appariva affatto scontato. Ha svolto questo compito individuando le soluzioni che le situazioni politiche e lo spirito del tempo rendevano concretamente realizzabili, dando un notevole esempio di etica della responsabilità».

Claudio OZELLA

Il libro
P. Valentino
L'età di Merkel
Marsilio, pp. 317, euro 18



ATTUALITÀ

